

MARCO PACETTI
Uniadrión - Rettore Università Politecnica delle Marche

“Interazione tra Università dell’Adriatico e dello Ionio”

Sarò telegrafico, anche perché già molte cose sono state dette, io devo solo raccogliere i frutti dell’intervento, in particolare, del ministro Pavesi.

Come è stato detto, la rete Uniadrión è una delle iniziative, uno dei progetti, forse quello che ha avuto la fortuna di potersi concretizzare più rapidamente, dell’iniziativa adriatico-ionica. Lo scopo era realizzare un network telematico, cercare una connessione permanente tra le università e i centri di ricerca delle regioni e garantire cooperazione attraverso la promozione di corsi, di training, master nell’attività di ricerca.

Dirò rapidamente alcuni dei temi che sono stati trattati in questi primi anni di attività, perché si deduce da questo la vicinanza ai temi specifici di questo convegno.

La struttura didattica. Abbiamo realizzato in questi anni una serie di corsi e master alternando la presenza fisica in aula dei docenti con delle lezioni che venivano fatte a distanza, strutturando in ciascuna delle università che erano partecipi dell’iniziativa, un punto di ascolto. Sostanzialmente abbiamo dotato tutti della stessa tecnologia dal punto di vista della trasmissione e della teledidattica, per avere una piattaforma comune. Sembra una cosa banale, ma costruire questo con le abitudini, con stati di disponibilità e tecnologie differenti non è poi così banale. Ci siamo riusciti grazie anche alle risorse che sono state messe a disposizione, oltre che dalle università stesse, dal Ministero degli affari esteri e dal Ministero dell’università e della ricerca.

Un primo pacchetto di master sono stati finanziati dal Ministero degli affari esteri e i titoli erano i seguenti. Il primo master che ha coinvolto una ventina di studenti dall’Albania, dalla Bosnia, dall’Erzegovina, dalla Croazia, dalla Macedonia, dalla Serbia, dal Montenegro e dalla Russia, riguardava “Piccole e medie imprese di tipo innovativo”, specialmente dei paesi in transizione. E’ stato realizzato ed è finito nell’ottobre scorso.

Un secondo tema — ed è uno dei temi tipici dell’intera iniziativa — riguardava “Sviluppo sostenibile e agricoltura nelle aree rurali” dell’intero bacino, con un accento particolare alla valorizzazione delle tipicità agroalimentari. Ha ottenuto anche questo grande successo, hanno partecipato 16 studenti: Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Italia, Montenegro e Serbia.

Non abbiamo dimenticato anche i temi più squisitamente politici. Abbiamo fatto un corso su “Democrazia e diritti umani nell’Europa del sud-est”. Anche qui partecipazione molto ampia, 35 studenti.

Altro gruppo di master, finanziati dal Ministero dell’università: master interdisciplinare su ricerche e studi per l’est Europa. Nasce ad iniziativa di un istituto dell’Università di Bologna che si occupa proprio delle iniziative politiche nell’Europa centro-orientale e balcanica. Anche qui grande partecipazione di una università lituana, Lubiana, Rijeka, Sarajevo, Tirana, una università ungherese. Quindi un gruppo solido di università che partecipano.

Un master in “Trasporto, logistica e integrazione economica”, anche qui base università di Trieste, partner in tutta Europa, con studenti provenienti da tutte le parti.

Partirà il prossimo ottobre un master su “Cooperazione e sviluppo locale”.

Temi tutti che vanno a incrociare perfettamente gli assi portanti della cooperazione che è al centro dell’incontro di oggi.

Ancora: “Strumenti e metodologie per la conservazione e la valorizzazione delle identità culturali”. Qui c’è una presenza marchigiana forte, perché capogruppo è l’Università di Urbino, poi vi sono Tirana, Novi Sad, Mostar e Roma.

Parliamo di altre iniziative che abbiamo in animo. Dovremo fare una iniziativa per la gestione dei focal points, cioè quei laboratori di tipo telematico che hanno permesso di realizzare la rete in senso fisico.

Adesso stiamo allargando, alla luce anche del quadro che è stato ricordato delle iniziative politiche e degli interessi in politica estera del nostro paese, stiamo cercando di entrare in cooperazione anche sui temi specifici che abbiamo già sottoscritto un protocollo con Uninet, un'iniziativa simile, nata dopo Uniadrion, che riunisce alcune università che fanno parte del circuito dell'Ince. Abbiamo ritenuto — e anche i nostri colleghi di Uninet concordano — che bisogna che queste due iniziative trovino un terreno comune, perché intanto il focus del nostro paese sta cambiando progressivamente per questioni ovvie, spostandosi più a sud rispetto al focus che qualche anno fa vi era su Ince, perché buona parte degli obiettivi politici di quell'esercizio sono già stati raggiunti, mentre ancora c'è da lavorare più a sud, cioè più verso l'Adriatico.

Altra iniziativa: siamo sempre presenti per portare le nostre testimonianze e il rendiconto delle nostre iniziative a tutti i forum, sia delle città adriatico-ioniche o altre iniziative che hanno questo mare e le cooperazioni che si intersecano tra una sponda e l'altra al centro dell'attenzione.

Un'iniziativa particolare nata proprio in questo ambito, è una mostra nata a Trieste, che abbiamo poi esportata e sta facendo il giro dei paesi sull'immaginario scientifico. Una mostra di grande interesse, anche alla luce di un fenomeno che, soprattutto nel nostro paese, riguarda la disaffezione agli aspetti scientifici. E' un aspetto che va al di là della ricerca scientifica e che riguarda addirittura le prospettive anche economiche, soprattutto di paesi come il nostro e in questo credo che noi abbiamo da imparare ancora qualche cosa dai nostri dirimpettai, dove permane ancora una disponibilità verso le discipline scientifiche, un po' più alta che nel nostro paese.

Infine abbiamo proprio di recente, al V Meeting dell'Assemblea generale, posto le basi per creare una nuova generazione di programmi Uniadrion, con un obiettivo triennale, che dovrebbe portarci dal 2008 al 2010. Inoltre avremo una nuova riunione proprio per mettere a punto il programma. Nel frattempo un indicatore di successo è che continuano ad avanzare ed essere accettate nuove adesioni. Nella riunione di Bologna siamo giunti a 36 università. Le ultime che hanno aderito sono l'Università di Pula, l'Università Mediterranea del Montenegro e l'Università di Novi Sad, confermando la validità e l'attrattività dell'iniziativa.

Cosa pensiamo di fare, sostanzialmente, nel prossimo periodo triennale 2008-2010? Al centro del focus metteremo Ancona, lo sviluppo sostenibile e l'ambiente, perché è uno dei punti di successo, ma il successo ci ha arriso su queste iniziative, proprio perché questo delle comunità adriatiche e ioniche è uno dei punti più importanti.

L'altro tema, che pure incrocia perfettamente i temi di questo Forum, è quello delle piccole e medie imprese, sul quale il nostro paese ha una grossa esperienza e sul quale abbiamo visto che ci sono gli altri paesi interessati all'iniziativa adriatico-ionica con tanto interesse, perché l'Italia, in questo, è capace di portare esperienze importanti.

Cercheremo, infine, una più stretta interazione con un programma tipicamente accademico, di scambio di docenti di ricerca, che per ora è gestito dal Centro internazionale di Trieste, ma che vorremmo allargare anche a tutta la rete Uniadrion.

Nell'ambito dell'Interreg segnalo che abbiamo già avviato due progetti, uno dei quali in particolare mi sembra molto interessante, che si chiama "Bio Mare Adriatico" ed è un progetto che riguarda i sistemi energetici soprattutto relativi all'utilizzo delle biomasse.

L'altro ancora è il progetto Natural Adriatic Parks, che dovrebbe mettere in collegamento i parchi naturali, sempre in quella logica di sviluppo sostenibile e di valorizzazione delle risorse naturali che erano a base dei maggiori successi della nostra rete. Grazie.